

A livello di Commissione europea tutte le attività citate (ITU, ICANN, *NETmundial Initiative*) sono state costantemente trattate anche dall'*High Level Group on Internet Governance* (HLIG).

#### **4.3.3 Politiche a carattere industriale**

Il Governo, attraverso la regolare partecipazione ai vari gruppi di lavoro del Consiglio e della Commissione sulle tematiche relative alla Strategia Europa 2020, alla politica industriale europea, alle PMI, alla politica industriale euro mediterranea e, più in generale, alle politiche e strategie messe in atto dalla UE in materia di competitività e imprese, ha condotto un'attività di pianificazione dei programmi e delle iniziative di politica industriale europea. È stata infatti avviata l'idea di una nuova politica industriale in grado di traghettare l'Europa nel terzo millennio e di affiancare l'approccio microeconomico a quello macroeconomico (un *Industrial Compact* accanto al *Fiscal Compact*).

#### **4.3.4 Micro, piccole e medie imprese**

È stato predisposto il Rapporto annuale di monitoraggio delle principali misure a sostegno delle piccole e medie imprese (come previsto dall'art. 6 della direttiva SBA del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 maggio 2010) in linea con la comunicazione della Commissione europea del 25 giugno 2008 "Pensare anzitutto in piccolo. Uno *Small Business Act* per l'Europa". Il Rapporto italiano di monitoraggio, indicato come esempio di buona pratica dalla Commissione europea, è giunto alla quinta edizione ed è stato pubblicato sia in italiano che in inglese (rispettivamente nel mese di giugno e di settembre del 2014).

Inoltre, è stata realizzata un'indagine annuale qualitativa su un campione di mille micro, piccole e medie imprese avente la principale finalità di esplorare ed approfondire la conoscenza della loro recente *performance* congiunturale e i principali fattori di competitività; del grado di consapevolezza e di utilizzazione da parte delle micro, piccole e medie imprese delle recenti misure adottate dal Governo a loro favore nell'ambito dell'attuazione dello *Small Business Act*; delle condizioni di liquidità e di accesso al credito delle imprese e i pagamenti della pubblica amministrazione; delle politiche di *welfare* aziendale adottate dalle imprese nel triennio 2011-2013; dell'implementazione dell'Osservatorio sui contratti di rete (al 1° novembre 2014 si sono riscontrati circa 1.840 contratti di rete, con il coinvolgimento di più di 9 mila imprese).

#### **Politiche settoriali**

Con riferimento alle politiche settoriali, l'attività si è concentrata oltre che sui temi della ricerca e dello sviluppo tecnologico per i quali si rimanda ai pertinenti paragrafi, sui settori della siderurgia, dell'*automotive* e della cantieristica navale nell'ambito delle raccomandazioni della Commissione europea, ovvero *CARS 2020*, *Action Plan for a competitive and sustainable steel industry in Europe* e *LeaderSHIP 2020*.

I suddetti temi sono stati oggetto delle sessioni tematiche del Consiglio europeo (ICT e PMI, Difesa, Politica Industriale) e del dibattito di politica industriale sull'affiancamento

al *Compact for growth and jobs* dell'*Industrial compact*, in grado di stimolare il radicamento sul territorio europeo di un tessuto industriale competitivo. Il ruolo propulsivo avuto dal Governo italiano su queste tematiche, fa sì che il nostro Paese possa assumere la funzione di guida anche per le presidenze successive, in una logica di rilancio delle politiche di ostacolo al declino industriale.

È proseguita l'azione di supporto al settore chimico per l'implementazione dei regolamenti a più alto impatto, tra cui il REACH n. 1907/2006 (*Registration, Evaluation and Authorisation of CHemicals*), che solo in Italia coinvolge oltre duemila imprese chimiche e oltre centomila imprese di trasformazione industriale fortemente impegnate nella ricerca della sicurezza delle sostanze e dei prodotti e nella tutela dell'ambiente e della salute.

L'attuazione del regolamento n. 1272/2008 - CLP e del regolamento n. 528/2012 - Biocidi, è stata realizzata attraverso specifici *helpdesk* territoriali affidati ai nodi italiani della rete europea *Enterprise Europe Network* (già considerato un caso di riferimento a livello europeo), mediante la partecipazione ai tavoli comunitari, dove l'Italia è rappresentata nell'ambito dell'ESPG - REACH (*Enterprise and SME Policy Group*) e grazie al costante confronto con gli *stakeholder*. Inoltre il Governo ha partecipato, presso la Commissione europea e l'Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA), ai comitati per l'analisi dell'impatto socioeconomico derivante dall'implementazione e dagli sviluppi dei regolamenti suddetti, sempre mantenendo uno stretto raccordo con le autorità competenti nazionali ed europee (DG Impresa e industria ed ECHA). I temi maggiormente trattati sono stati: l'impatto dei suddetti regolamenti sugli utilizzatori a valle di sostanze chimiche e sulla competitività delle PMI in termini di oneri burocratici ed amministrativi; la semplificazione e la riduzione delle tariffe di registrazione delle sostanze presso l'ECHA; le materie prime riciclate e i nanomateriali.

#### 4.3.5 *Credito all'esportazione*

Il Governo ha partecipato ai lavori del Consiglio per la formulazione delle politiche interne dell'UE e della posizione da rappresentare in ambito OCSE e internazionale.

Nel corso del 2014 sono continuati i lavori sul cambiamento climatico (regolamentazione del credito all'esportazione per *smart grids* e centrali a carbone), sui settori navale e medicale, sulla riforma delle regole relative ai tassi d'interesse commerciali di riferimento (CIRR) e sull'eventuale introduzione di norme sui tassi variabili e sui premi assicurativi.

È stata inoltre approvata definitivamente la proposta UE-Canada sull'adattamento al cambiamento climatico. Gli articoli che integrano l'Accordo settoriale su tale materia ed i progetti idrici (CCSU) sono entrati in vigore a luglio. La proposta UE sulle reti intelligenti è ancora in corso di trattazione per la reticenza degli Stati Uniti.

Sempre in materia di clima, da segnalare infine un nuovo fronte relativo alla limitazione del finanziamento di centrali a carbone nell'ottica della riduzione di emissioni di anidride carbonica in vista della conferenza sul clima di Parigi del 2015. Nel corso del semestre di Presidenza l'Italia, insieme alla Spagna, ha presentato al gruppo di lavoro del Consiglio UE una proposta tecnica volta a mediare la posizione degli Stati Uniti e del Regno Unito e quella divergente del Giappone e di altri Paesi OCSE. La proposta, pur non riuscendo a

riconciliare le posizioni all'interno del gruppo credito all'esportazione dell'UE, è stata assunta come base per la soluzione di compromesso presentata successivamente dalla Commissione e probabilmente farà da spunto per la proposta dell'UE in ambito OCSE. L'Italia, insieme a Francia e Spagna, ha presentato anche una proposta globale sui tassi d'interesse, prima in ambito europeo e poi all'OCSE, che sostanzialmente mira al mantenimento dell'attuale sistema, che è all'attenzione degli esperti tecnici dei partecipanti all'accordo sui crediti all'esportazione a sostegno pubblico e che verrà nuovamente discussa a marzo 2015.

Un successo da ascrivere al Governo nel semestre di presidenza è stato quello di aver saputo tutelare gli interessi del settore del credito all'esportazione italiano ed europeo a seguito dell'imposizione delle sanzioni alla Russia per la crisi ucraina, inserendo una eccezione specifica nei regolamenti e nelle decisioni dell'UE mirante ad evitare un'ulteriore penalizzazione degli esportatori del settore. Inoltre il Governo ha creato uno schema finanziario per agevolare l'accesso al credito all'esportazione per le PMI ed ha avviato con la Banca europea per gli investimenti (BEI) un lavoro di ricognizione per l'attuazione di tale schema che proseguirà anche durante la presidenza lettone.

I negoziati sui settori navale e medicale continuano, invece, nell'ambito del gruppo di lavoro internazionale. L'UE è rappresentata dalla Commissione con il supporto tecnico degli Stati membri, tra cui anche l'Italia. Nelle ultime due riunioni il contributo tecnico italiano è stato assunto in toto dalla Commissione. Recentemente il Giappone ha sollecitato la ripresa dei negoziati sul settore navale in ambito OCSE (WP6 e suo gruppo di esperti) che sono assistiti dal gruppo di lavoro del Consiglio UE.

Infine, ai sensi del regolamento n. 1233/2011, è stato predisposto, come ogni anno, il contributo italiano alla relazione annuale sul credito all'esportazione per il Parlamento europeo.

#### **4.4 Ricerca, sviluppo tecnologico e spazio**

Il Governo ha promosso numerose iniziative finalizzate ad accrescere l'impatto delle attività di Ricerca e Sviluppo (R&S) sul miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini europei, tra cui il miglioramento della qualità della spesa pubblica ad essi dedicata.

L'attività promossa dall'Italia in sede di Consiglio Competitività (Ricerca e Spazio) si è concentrata in particolare sull'esigenza di realizzare effettivamente lo Spazio europeo della ricerca e sul ruolo della ricerca e dell'innovazione nei processi di crescita.

Proseguendo quanto avviato nel corso del 2013 l'Italia ha lanciato un Partenariato per la ricerca e l'innovazione nell'area mediterranea (PRIMA), focalizzato sui temi della sicurezza alimentare e idrica anche in vista dell'EXPO 2015. Ha avviato un dibattito sul rapporto tra scienza e società e sui principi da rispettare per condurre attività di ricerca ed innovazione responsabile, da intendersi anche sotto il profilo della diffusione dei risultati della ricerca scientifica.

Sono state organizzate due conferenze sul dottorato di ricerca e sulle carriere scientifiche, in cui, in sinergia, è stato affrontato il tema della componente risorse umane nello Spazio europeo della ricerca, con lo scopo di promuovere una nuova generazione di ricercatori, di rinnovare l'impegno nei confronti dell'iniziativa del

Parlamento europeo tesa a realizzare una “Maastricht della Ricerca”, nonché di sostenere il ruolo chiave del Processo di Bologna per la costruzione dello Spazio europeo dell'istruzione superiore. Una terza conferenza è stata organizzata, nell'ambito della strategia *Innovating for sustainable growth: a bioeconomy for Europe*, promossa dalla Commissione europea, con l'obiettivo di promuovere un dialogo sui temi della bioeconomia, coinvolgendo i diversi *stakeholder* del sistema europeo. A tale riguardo, a livello nazionale è stato realizzato un disegno di procedura attuativa dei “Grandi progetti di innovazione industriale”, così come definito nella strategia promossa dalla Commissione, che si propone l'obiettivo di incrementare i livelli di investimento delle imprese in attività di ricerca e sviluppo di frontiera e di attrarre *player* internazionali in Italia, anche attraverso la realizzazione di una *risk sharing facility* basata su uno schema di garanzia a prima perdita su portafoglio di finanziamenti BEI e finanziata su una apposita sezione del Fondo centrale di garanzia. Inoltre, si è contribuito all'organizzazione di altri eventi su tematiche correlate alla ricerca e all'innovazione, tra i quali: LETS 2014, conferenza internazionale sulle Tecnologie abilitanti; SIS-RRI, conferenza internazionale sulle contaminazioni tra la scienza e la società; conferenza SET Plan, che ha consentito di adottare una nuova tabella di marcia europea funzionale anche all'Unione per l'energia.

#### **4.4.1 I programmi quadro di ricerca dell'Unione e le azioni ex articoli 185 e 187 TFUE**

Nell'ambito delle attività istituzionali, nel corso del 2014, il Governo ha garantito: il sostegno alla partecipazione italiana all'8° Programma quadro della ricerca, *Horizon 2020*; l'attuazione delle *Joint Technology Initiatives* (JTI) e dei progetti ex articolo 185 TFUE; la partecipazione al programma europeo di ricerca *European Cooperation in Science and Technology* (COST); la partecipazione alle attività dell'*European Research Area and Innovation Committee* (ERAC); la partecipazione alle attività dell'*European Strategy Forum on Research Infrastructures* (ESFRI); la partecipazione alle attività europee legate alle politiche dello spazio.

##### ***Programma quadro per la ricerca e l'innovazione Horizon 2020***

È stata assicurata l'attività di coordinamento delle delegazioni italiane nel Comitato di *Horizon 2020* (che prevede di investire circa 89 miliardi di euro sulla ricerca industriale vicina al mercato) e la gestione della Rete nazionale dei punti di contatto (NCP), ospitata dall'Agenzia per la promozione della ricerca europea (APRE) e operante come sportello di assistenza e di informazione rivolto alle istituzioni di ricerca, alle università e alle PMI.

##### ***Programmazione congiunta nella cooperazione transfrontaliera in materia di ricerca***

È proseguito lo sviluppo delle attività di programmazione congiunta della ricerca nella cooperazione transfrontaliera in materia di ricerca, quali l'ambiente, l'energia, la salute, l'invecchiamento, la città del futuro. In tali settori il Governo ha continuato a svolgere un'azione di coordinamento della partecipazione italiana a tutte le iniziative di programmazione congiunta (*Joint Programming Initiatives* - JPI), anche partecipando alle attività correlate alla predisposizione, al lancio e alla valutazione di cinque bandi internazionali per il finanziamento di attività di ricerca e sviluppo e coordinando la realizzazione della JPI europea sul patrimonio culturale, a conferma del livello di

eccellenza raggiunto nel campo della ricerca applicata alle attività di conservazione, restauro, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale.

#### ***Iniziative tecnologiche congiunte***

Il Governo ha partecipato attivamente a tutte le attività che hanno portato all'approvazione, da parte del Consiglio europeo delle nuove iniziative tecnologiche congiunte (*Joint Technology Initiatives — JTI*) che, parallelamente all'approvazione del nuovo programma *Horizon 2020*, hanno sostituito le JTI attive durante il 7° Programma Quadro. Sono state avviate le JTI *Clean Sky 2*, *FCH 2*, *IMI 2*, che continuano le attività già svolte dalle omonime iniziative lanciate durante il 7° Programma Quadro, la JTI ECSEL che continua le attività svolte dalle precedenti iniziative ARTEMIS ed ENIAC e le nuove JTI Bioindustrie e *Shift2Rail*, prima non esistenti. Per la JTI ECSEL, l'unica che prevede un co-finanziamento nazionale, il Governo ha impegnato un budget di dodici milioni di euro (quattro milioni quale contributo alla spesa e otto milioni come credito agevolato).

#### ***Iniziative ex articolo 185 del TFUE***

Il Governo ha partecipato attivamente a tutte le attività che hanno portato all'approvazione, da parte del Consiglio e del Parlamento europeo, delle nuove iniziative regolate dall'articolo 185 del TFUE, ovvero rivolte al sostegno finanziario di azioni volte ad instaurare o rafforzare la cooperazione tra programmi nazionali che, parallelamente all'approvazione del nuovo programma *Horizon 2020*, hanno sostituito e continuato le omonime Iniziative attive durante il 7° Programma Quadro. Sono proseguite le Iniziative ex art. 185 TFUE per la domotica per l'assistenza agli anziani in ambiente domestico (AAL), il sostegno alle piccole e medie imprese innovative (EUROSTARS), la metrologia (EMPIR), il partenariato Europa - Paesi in via di sviluppo per studi clinici su AIDS, malaria e tubercolosi (EDCTP).

#### ***Progetti ERANET***

È proseguita la partecipazione a vari progetti Eranet ed Eranet plus approvati e finanziati dal 7° Programma Quadro (AirTN FP7, CAPITA, CHIST ERA II, ERA-CAPS, ERANETMED, FLAGERA, HERITAGE plus, M-ERA.NET e TRANSCAN) si è partecipato, altresì, alla definizione di diversi progetti Eranet Cofund, nell'ambito del nuovo programma *Horizon 2020* (FACCE surplus, JPco-fuND, TRANSCAN 2 e, WATERWORKS 2014). Il Governo ha aderito all'azione europea di coordinamento e supporto ERA LEARN e, nell'ambito di tali iniziative, ha partecipato a tre bandi transnazionali.

#### ***Programma di cooperazione internazionale scientifica e tecnologica di ricerca (COST)***

La partecipazione italiana al programma COST è cresciuta e il Governo ha garantito sia l'attività di supporto ai ricercatori italiani sia la partecipazione agli incontri annuali del *Committee of Senior Officials (CSO)*. La nuova struttura statutaria del COST e il finanziamento parziale del programma da parte di *Horizon 2020* hanno sollecitato l'adeguamento degli obiettivi di ricerca ai parametri fissati dalla Commissione europea nell'ambito della nuova programmazione 2014-2020, nonché la modifica delle procedure di valutazione dei progetti presentati da parte dei ricercatori. L'Italia ha attivamente partecipato a tale processo di modifica, seguendone i dibattiti in seno al CSO. Le modifiche introdotte al procedimento di valutazione dei progetti non hanno,

tuttavia, modificato il punto di forza del programma, che continua ad essere l'approccio *bottom-up*.

#### **Partecipazione italiana al Comitato per lo spazio europeo della ricerca**

Attraverso la partecipazione alle attività svolte dal Comitato per lo spazio europeo della ricerca (*European Research Area and Innovation Committee - ERAC*), si è contribuito all'elaborazione dei pareri che il Comitato stesso fornisce al Consiglio dell'Unione europea. Sono state esaminate tutte le politiche per la ricerca, in via di definizione da parte del Consiglio stesso e, in particolare, è stato discusso il tema dello Spazio europeo della ricerca, al fine di renderne più concreta la definizione e misurarne gli sviluppi, per il pieno raggiungimento dell'obiettivo entro il 2014.

#### **Infrastrutture nello spazio europeo della ricerca**

Uno dei cardini della programmazione dello Spazio europeo della ricerca è il Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI), che ha l'incarico di sviluppare una *roadmap* per l'individuazione e la realizzazione di grandi infrastrutture di ricerca di interesse paneuropeo, corrispondenti alle necessità di lungo termine della ricerca e delle comunità scientifiche in tutte le discipline. Durante il semestre di Presidenza del Consiglio dell'UE, l'Italia ha incentrato i lavori del Consiglio informale di Competitività sul tema delle infrastrutture di ricerca sviluppando un ampio dibattito sul nuovo mandato di ESFRI. In quella sede, è stato puntualizzato il ruolo che le infrastrutture di ricerca, alla luce di nuovi processi rigorosi di valutazione della loro rispettiva efficacia, possono rivestire anche come poli di attrazione delle attività dei ricercatori in mobilità all'interno dello Spazio europeo della ricerca.

L'Italia ha aderito alla *European Spallation Source* e ha partecipato all'ERIC dell'infrastruttura ICOS. Inoltre l'Italia è stata scelta come sede legale dell'ERIC EPOS.

Il Paese si sta preparando all'*upgrade* della nuova *roadmap* ESFRI, mediante la predisposizione di una strategia pluriennale di sostegno alle infrastrutture di ricerca, le cui linee guida sono la base del primo Piano nazionale per le infrastrutture di ricerca.

#### **Programma Operativo Nazionale "Ricerca e Competitività 2007/2013"**

Il Programma Operativo Nazionale (PON) "Ricerca e Competitività 2007/2013" ha, allo stato attuale, una dotazione di 4,137 miliardi di euro.

Nell'ambito dei fondi strutturali per gli investimenti in ricerca e innovazione nelle regioni dell'obiettivo Convergenza (Puglia, Campania, Calabria, Sicilia) - Programma Operativo Nazionale (PON) "Ricerca e Competitività 2007/2013", nell'anno 2014 il Governo ha assicurato la continuità di gestione delle risorse assegnate, completamente impegnate a favore di un numero complessivo di trecentottanta progetti, per un costo complessivo di oltre tre miliardi di euro e così articolati: 153 progetti di ricerca industriale in vari ambiti tra i quali: trasporti, agroalimentare, ambiente, materiali, aerospazio; 117 progetti per lo sviluppo e il potenziamento di distretti di alta tecnologia; 46 progetti per il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali delle università e dei centri di ricerca del mezzogiorno; 8 progetti per la individuazione di soluzioni tecnologiche innovative per lo sviluppo delle *smart cities*; 56 progetti di *social innovation* realizzati da giovani *under 30*.

Nel corso del mese di giugno del 2014, la Corte dei Conti Europea ha svolto un approfondito Audit sulla gestione del PON "Ricerca e Competitività" che "non ha evidenziato alcun tipo di errore".

#### ***Il Piano di Azione e Coesione***

Sono proseguite le azioni attuative del Piano di Azione e Coesione (PAC), articolate in 200 progetti di ricerca e innovazione, con riferimento ai quali, anche nel 2014, sono stati pienamente rispettati i cronoprogrammi di spesa previsti. Nell'ambito delle risorse PAC si è portata a conclusione la prima fase dell'azione del *Public Procurement*, ossia la definizione di appalti precommerciali di ricerca e sviluppo finalizzati a soddisfare specifici bisogni di innovazione proposti da pubbliche amministrazioni locali.

#### ***La nuova programmazione 2014-2020***

L'Italia si è impegnata nella definizione del nuovo Programma Operativo Nazionale "Ricerca e Innovazione 2014-2020" concernente l'intero territorio meridionale, suddiviso nelle due tipologie previste di Regioni meno sviluppate (Calabria, Campania, Sicilia e Puglia) e di Regioni in transizione (Abruzzo, Basilicata, Molise e Sardegna). Il Programma prevede complessivi 1.700 milioni di euro, finalizzati, secondo quanto previsto anche dagli Obiettivi Tematici degli APQ, sia ad attività di ricerca scientifica e tecnologica, sia ad attività di valorizzazione del capitale umano. Gli obiettivi, le azioni, le modalità di impiego di tali risorse sono stati descritti nel testo del programma, notificato alla Commissione europea nei primi giorni del mese di agosto 2014, e sottoposto, altresì, ad una consultazione pubblica attraverso il sito [consultazioneponricerca.it](http://consultazioneponricerca.it). Il testo del programma è in fase di negoziazione con i competenti uffici della Commissione europea, con i quali sono state concordati gli interventi migliorativi da apportare al testo in vista dell'approvazione prevista per i primi mesi del 2015. Peculiarità della nuova programmazione è l'introduzione, per ogni programma, di un c.d. PRA - Piano di Rafforzamento Amministrativo, attraverso il quale ogni amministrazione deve descrivere modalità e azioni per garantire alla Commissione il più corretto utilizzo delle risorse assegnate.

Sempre in tale ambito si segnala la definizione della *Smart Specialization Strategy*, documento strategico previsto dall'Unione Europea quale condizionalità *ex ante* propedeutica all'approvazione e all'avvio della programmazione dei diversi tipi di fondi strutturali europei per il periodo 2014-2020.

#### **4.4.2 Politiche italiane nel settore aerospaziale**

Il Governo ha continuato ad assicurare la partecipazione italiana ai processi decisionali dell'Unione Europea nel settore delle politiche ed attività aerospaziali mirando ad indirizzare le azioni in un settore cruciale per l'economia e la sicurezza del Paese.

L'Italia ha in particolare promosso l'avvio di una riflessione sullo sviluppo di nuove iniziative per lo spazio a sostegno delle politiche e delle azioni dell'Unione europea sia nell'ottica di promuovere occupazione e competitività sia nella logica tracciata sin dal 2011 di muovere verso una strategia spaziale per l'Unione europea che vada a beneficio dei cittadini. In tale contesto, l'Italia ha sostenuto la necessità che l'Europa sviluppi una

visione ambiziosa e globale nel settore spaziale e che venga rafforzata la ricerca scientifica spaziale al fine di consentire una crescita economica più rapida, la creazione di posti di lavoro e la competitività industriale. La Presidenza italiana, inoltre, ha proseguito il lavoro svolto dalla Presidenza greca sul tema delle relazioni ESA - UE, con l'obiettivo di giungere all'identificazione di possibili soluzioni in grado di favorire l'avvio di una nuova fase di relazioni e collaborazione tra l'Unione europea e l'Agenzia spaziale europea.

Nel corso del semestre di Presidenza italiana, inoltre, è stato dato avvio al dibattito sulla proposta di direttiva sull'identificazione e la diffusione dei dati satellitari di osservazione della Terra ad alta risoluzione a fini commerciali, presentata dalla Commissione europea il 17 giugno 2014.

#### **Politica spaziale europea**

Nel corso del Consiglio Competitività del 5 dicembre 2014, la Presidenza italiana ha presentato un documento di discussione finalizzato a dare nuovo slancio al dibattito sulle effettive priorità europee in materia di spazio e sui mezzi per realizzarle, con l'obiettivo di evidenziare l'importanza che lo spazio può svolgere a favore della competitività, della crescita economica, del benessere sociale e dello sviluppo sostenibile. Tale documento ha dato vita ad un intenso scambio di opinioni sulla Politica spaziale europea. Al termine del dibattito, il Consiglio ha adottato il testo delle conclusioni proposte dalla Presidenza italiana, intitolate: "Sostenere la rinascita spaziale europea: orientamenti e sfide future". Dette conclusioni forniranno la traccia per il lavoro delle prossime presidenze in considerazione della generale consapevolezza che il settore spaziale debba essere ulteriormente rafforzato, rappresentando uno dei motori dell'economia europea, tanto per gli aspetti della ricerca e dell'innovazione, quanto per quelli industriali e applicativi a esso connessi. L'auspicio è che il settore spaziale europeo, grazie ad un partenariato costruttivo tra l'Unione, gli Stati membri e l'ESA, possa essere ulteriormente potenziato e che una strategia spaziale per l'Unione europea possa andare concretamente a beneficio dei cittadini. Sempre nel corso del Consiglio Competitività del 5 dicembre, sono stati illustrati, da parte del Ministro lussemburghese, nella sua veste di co-presidente di turno del Consiglio ESA, le principali decisioni adottate nel corso della Conferenza ministeriale dell'ESA, svoltasi in Lussemburgo il 2 dicembre 2014, che hanno riguardato in particolare tre programmi spaziali: i) la realizzazione di una nuova famiglia di lanciatori europei (Ariane 6 e VEGA C), decisione quest'ultima di notevole valenza strategica rispetto all'obiettivo di garantire all'Europa un accesso autonomo e indipendente allo spazio; ii) il programma di esplorazione di Marte: EXOMARS; iii) la Stazione spaziale internazionale (ISS).

#### **Relazioni ESA- UE**

Sullo specifico tema della cooperazione con l'Agenzia spaziale europea (ESA), in attesa dei risultati della valutazione d'impatto sulle relazioni UE-ESA che la Commissione europea presenterà, presumibilmente, nel secondo semestre 2015, la maggioranza degli Stati membri si è espressa a favore di un partenariato affidabile e sostenibile in linea con la risoluzione adottata dal Consiglio ministeriale dell'ESA, il 2 dicembre 2014.

***Proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio sull'identificazione e la diffusione dei dati satellitari di osservazione della Terra ad alta risoluzione a fini commerciali***

Nel corso del semestre di Presidenza italiana del Consiglio UE, è stato dato avvio al dibattito sulla valutazione di impatto relativa alla proposta di direttiva sulla diffusione dei dati satellitari di osservazione della Terra ad alta risoluzione a fini commerciali. Su questo tema, la presidenza italiana ha perseguito l'obiettivo di favorire il consolidamento di una posizione comune tra gli Stati membri, assicurando la massima neutralità. A causa della posizione contraria della maggioranza degli Stati membri, la questione è stata, pertanto, rimessa dalla Presidenza al Coreper che, nella riunione del 17 ottobre 2014, ha deciso di richiedere alla Commissione un supplemento di informazioni sulla valutazione d'impatto.

***Programma COPERNICUS***

L'Italia ha proseguito la propria partecipazione all'iniziativa "faro" dell'Unione Europea COPERNICUS, che sviluppa un sistema di monitoraggio globale per l'ambiente e la sicurezza con l'obiettivo di fornire in modo appropriato, affidabile e continuativo un insieme di servizi a sostegno dell'attuazione delle politiche pubbliche europee nel campo dell'osservazione della terra, nonché offrire a beneficio dei cittadini applicazioni e vantaggi concreti in numerosi settori, come clima e ambiente, sicurezza marittima, agricoltura, prevenzione e gestione delle catastrofi, nonché pianificazione urbana.

Nel corso del Consiglio Competitività del 5 dicembre 2014, la Commissione, riferendo sullo stato di attuazione e sugli aspetti programmatici, ha evidenziato che il primo satellite di COPERNICUS, Sentinel-1A, è stato lanciato il 3 aprile 2014, dalla base di lancio di Kourou, ed ha iniziato a fornire dati di qualità senza precedenti per la piena soddisfazione degli utenti europei, dei *partner* internazionali e della comunità scientifica.

***Programma SST (Space Surveillance and Tracking Support Programme)***

L'Italia ha seguito le iniziative dell'UE finalizzate alla protezione delle infrastrutture spaziali orbitali messe a rischio dalla proliferazione dei detriti spaziali, con particolare riferimento al nuovo programma istituito con decisione n. 541/2014, denominato *Space Surveillance and Tracking Support Programme (SST)*, i cui costi gravano integralmente sulle risorse del Quadro finanziario pluriennale dell'Unione europea (*Multiannual Financial Framework*). Nel mese di settembre del 2014, la Commissione europea ha approvato l'atto di esecuzione (*The procedure for participation of the Member States in the Space Surveillance and Tracking Support Framework*), che da attuazione alla decisione istitutiva del programma e definisce le regole e i requisiti per la costituzione del Consorzio europeo al quale la Commissione europea potrebbe affidare il servizio di SST.

***Programma GALILEO***

Il programma consiste nella realizzazione di un sistema satellitare globale di navigazione civile sviluppato in Europa, come iniziativa congiunta della Commissione europea e dell'ESA, che si pone come sistema indipendente (ed eventualmente integrabile) rispetto al *Global Positioning System (NAVSTAR GPS)*, controllato invece dal Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti. Le problematiche concernenti il

finanziamento da parte dell'Unione europea sono state superate nel corso del 2013 con l'inserimento dei relativi stanziamenti all'interno del *Multiannual Financial Framework* 2014-2020. Per quanto riguarda lo stato di attuazione del *Public Regulated Service (PRS)*, servizio questo che consentirà di rafforzare la sicurezza degli utenti istituzionali autorizzati grazie alla robustezza del segnale criptato, sono proseguite le attività di coordinamento nazionale sotto l'egida della Presidenza del Consiglio dei Ministri. In particolare, l'Italia ha preso parte al complesso processo di elaborazione dei *Common Minimum Standards* per la messa a punto della normativa europea minima a cui gli Stati membri dovranno attenersi per lo sviluppo delle Autorità nazionali PRS. È proseguita, inoltre, l'opera di raccordo con il comparto industriale interessato al PRS, per favorire lo sviluppo dell'industria nazionale in linea con i programmi europei del settore.

#### 4.5 L'agenda digitale europea e l'Italia

Una delle priorità europee è accelerare l'innovazione del settore pubblico e dell'intera società attraverso lo sviluppo dei servizi pubblici digitali. In particolare, dopo il regolamento CEF (regolamento n. 1316/2013 del 11/12/2013), la UE ha introdotto con le linee-guida CEF Telecom (regolamento n. 283/2014 del 11/03/2014) un "Meccanismo per collegare l'Europa" (*Connecting Europe Facility - CEF*) che finanzia lo sviluppo di reti e servizi digitali di interesse comune nel periodo 2014-2020 nei seguenti campi: identità digitale, appalti pubblici elettronici, mobilità delle imprese, giustizia e sanità digitali, sicurezza di internet. Obiettivo immediato del CEF Telecom è collegare tra loro le infrastrutture nazionali a vantaggio del mercato unico digitale e della mobilità di imprese e cittadini.

L'Agenda digitale italiana (ADI) si è sviluppata nel 2014 lungo linee sovrapponibili alle strategie europee. A novembre 2014 il Governo ha presentato i nuovi piani strategici "Banda Ultra Larga" e "Crescita Digitale", sottoponendoli a consultazione pubblica (Strategia per la crescita digitale 2014-2020, Presidenza del consiglio dei ministri, 6/11/2014), identificando azioni per la crescita digitale per il periodo 2014-2020 e per il recupero del ritardo del nostro Paese rispetto agli *scoreboard* europei.

La strategia del Governo portata avanti nel 2014 ha fatto perno su azioni infrastrutturali trasversali (Sistema pubblico di connettività - SPC, predisposizione wifi di tutti gli edifici pubblici, *digital security* per la PA, razionalizzazione del patrimonio ICT, consolidamento *data center* e *cloud computing*, servizio pubblico d'identità digitale - SPID), piattaforme abilitanti (Anagrafe popolazione residente - ANPR, pagamenti elettronici, fatturazione elettronica nella PA, open data, sanità digitale) e programmi di accelerazione (Italia login: la casa del cittadino, competenze digitali, *smart cities & communities*, scuola digitale e giustizia digitale).

Le azioni previste dalla strategia incidono sia sulla domanda di servizi digitali, sia sull'offerta. In alcuni ambiti sono previste forme di partenariato pubblico-privato. L'uso dei dati aperti, attraverso il previsto programma annuale per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico, rafforzerà la trasparenza e la fiducia verso la pubblica amministrazione, stimolando forme di partecipazione attiva dei cittadini e lo sviluppo di servizi digitali.

A dicembre presso l'Agencia per l'Italia Digitale è stata rilanciata la Coalizione per le competenze digitali con la presentazione di una bozza di piano d'azione [http://www.agid.gov.it/sites/default/files/documenti\\_indirizzo/competenzedigitali2015.pdf](http://www.agid.gov.it/sites/default/files/documenti_indirizzo/competenzedigitali2015.pdf) che traccia priorità, tempistiche e modalità del percorso da attuare sul tema delle competenze digitali. Il piano d'azione rimarrà in consultazione aperta fino al 31 gennaio 2015 ed è scaricabile dal sito di AgID, dove si trova la nuova pagina con le informazioni sulle finalità, i membri che ne fanno parte e la procedura di adesione per chi fosse interessato.

La mancanza di competenze riguarda anche le piccole e medie imprese, con effetti molto significativi sulla capacità di crescita economica e di competitività globale. Nei prossimi anni la domanda di competenze digitali continuerà ad aumentare e questo rappresenta la vera sfida per la modernizzazione del Paese e la sua capacità di competere.

Il 15 dicembre è stata pubblicata la gara per servizi di ricerca e sviluppo di soluzioni per la realizzazione dei nuovi *cloud* delle amministrazioni pubbliche europee. Il progetto europeo, chiamato *Cloud for Europe*, mira a sostenere l'uso del *cloud computing* nella PA, anche attraverso l'uso del *procurement* pre-commerciale.

L'Agencia per l'Italia Digitale svolge il ruolo di centrale di committenza pre-commerciale per conto del progetto e dei suoi partner internazionali. Il budget totale della gara è di 4 milioni di euro. La scadenza per la presentazione delle proposte è il 20 febbraio 2015.

#### **Eventi durante il semestre di presidenza italiana**

A luglio 2014 si è svolto a Venezia "*Digital Venice 2014*", evento ad alto livello che ha riunito rappresentanti di governi, industria e innovazione per tracciare la strada per una crescita sostenibile dell'economia digitale. Le raccomandazioni espresse dai partecipanti alla presenza del Presidente del Consiglio Matteo Renzi e della Vice-presidente della Commissione Neelie Kroes sono state raccolte nella "Dichiarazione di Venezia".

Il Governo ha aderito alla visione richiamata nella comunicazione "Governance e politica di internet - Il ruolo dell'Europa nel forgiare il futuro della governance di internet" che punta ad un governo di internet basato su tutte le parti interessate, discussa su scala globale nel convegno NETmundial di San Paolo del Brasile (*Global Multistakeholder Meeting on the Future of Internet Governance, São Paulo, Brazil, 23-24/04/2014*) e proseguita dalla *NETmundial Initiative (NETmundial Initiative for Internet Governance Cooperation & Development, WEF, Geneva, 28/08/2014)* lanciata dal World Economic Forum ad agosto.

Il 18 dicembre il Governo ha inoltre promosso l'*Italian Innovation day* a Bruxelles insieme all'Agencia per l'Italia Digitale e al *Digital Champion Italia*.

**4.6 Riforma delle pubbliche amministrazioni e semplificazione****4.6.1 La cooperazione europea nel campo della modernizzazione del settore pubblico**

L'Italia ha fortemente sostenuto il rilancio delle attività nell'ambito della cooperazione europea per la modernizzazione del settore pubblico in particolare nel quadro del processo del Semestre europeo, della programmazione dei fondi europei e dell'attuazione dell'Agenda digitale. In occasione del semestre italiano di Presidenza dell'UE, l'Italia ha assunto la presidenza di turno della rete EUPAN (*European Public Administration Network*). Sono state organizzate le riunioni previste dalla cooperazione che sono culminate con gli incontri dei Direttori generali della pubblica amministrazione e dei Ministri responsabili della pubblica amministrazione negli Stati membri dell'UE. I Ministri si sono riuniti a Roma il 3 dicembre 2014, dopo sette anni dall'ultimo incontro, e hanno prodotto un documento conclusivo in cui, riconoscendo l'importanza della cooperazione tra i Paesi membri e con la Commissione, al più alto livello politico, auspicano che questa possa proseguire anche nel futuro in modo rafforzato.

Gli eventi EUPAN organizzati dalla Presidenza italiana hanno visto la partecipazione di tutti gli Stati membri dell'UE anche quelli che tradizionalmente non prendevano parte agli incontri della rete EUPAN, nonché di numerose Direzioni generali della Commissione europea, in considerazione del momento di riflessione e accelerazione delle discussioni imposto dall'Italia.

Nel semestre l'Italia ha altresì avviato il processo di rilancio e revisione del ruolo di EUPAN e ha collaborato alla costituzione di una *task force* per il rilancio della cooperazione tra le pubbliche amministrazioni europee sulla base del mandato ministeriale di Roma.

**4.6.2 La mobilità europea dei dipendenti pubblici**

Nel corso del semestre di Presidenza italiana la mobilità dei funzionari pubblici italiani in Europa si è svolta su tre canali principali:

- il collocamento fuori ruolo ai sensi della Legge 27 luglio 1962, n. 1114 e successive modificazioni (disciplina della posizione giuridica ed economica dei dipendenti statali autorizzati ad assumere un impiego presso Enti od organismi internazionali o ad esercitare funzioni presso Stati esteri); la quota di funzionari collocati fuori ruolo, sulle 500 unità consentite, si è aggirata intorno alle 350 unità, delle quali circa due terzi in strutture europee;
- il distacco di funzionari italiani presso le Istituzioni, gli Organi e gli Organismi dell'Unione Europea (Esperti Nazionali Distaccati - END); è rimasto notevole il numero delle candidature ricevute, a seguito di una positiva attività di sensibilizzazione e diffusione delle informazioni in merito a questa opportunità;
- lo scambio di funzionari appartenenti a Paesi diversi (art.32 d.lgs. n. 165/2001).

In merito agli END, in attuazione dell'art. 21, comma 3, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, è stato inoltre elaborato il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 ottobre 2014, n. 184, relativo ai distacchi di personale della pubblica amministrazione presso l'Unione Europea, le organizzazioni internazionali o Stati esteri. Tale regolamento si inserisce nel solco delle iniziative attuate a partire dal 2007 e sistematizza le strategie di distribuzione dei funzionari pubblici italiani all'estero, puntando soprattutto sul successivo utilizzo delle professionalità acquisite al momento del ritorno in servizio nel nostro Paese, presso l'amministrazione di appartenenza. In particolare è prevista la costituzione di una banca dati alla quale le amministrazioni potranno avere accesso per acquisire informazioni e avvalersi nel modo più opportuno di un personale che va opportunamente selezionato e valorizzato.

#### **4.6.3 Le attività nel campo della semplificazione**

Il Governo ha operato per dare nuovo impulso alle politiche di *smart regulation* e in particolare al "Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione" (REFIT) e per rafforzare la cooperazione tra Stati membri e UE.

Il programma, adottato nell'ambito della strategia europea "Legiferare con intelligenza nell'Unione Europea", si prefigge di creare un ambiente regolatorio trasparente, semplice, privo di inutili oneri burocratici e che produce il massimo dei benefici ad un costo contenuto. Tramite REFIT si intende, quindi, da un lato, evitare l'introduzione di nuovi ed inutili oneri, mediante strumenti quali l'analisi di impatto, le consultazioni delle parti interessate od anche mediante il ritiro di proposte normative; dall'altro, analizzare ex post l'efficacia della legislazione europea e ridurre i costi da essa imposti. Il programma coinvolge, sia le istituzioni europee (in particolare, la Commissione), sia gli Stati membri e prevede una costante partecipazione degli *stakeholder*.

Il Consiglio europeo del 27 giugno 2014 ha evidenziato la necessità, nonostante i risultati sin qui ottenuti, di aumentare l'efficacia del programma REFIT e, a tal fine, ha chiesto al Consiglio Competitività un approfondito esame del rapporto della Commissione.

Nel corso del semestre di Presidenza particolarmente rilevante è stata la riunione dei direttori ed esperti della migliore regolazione, tenutasi a Roma nel mese di settembre, con la partecipazione dei rappresentanti di tutti i Paesi membri, della Commissione e dell'OCSE.

Il Governo, infine, ha proseguito la sua attività di cooperazione tra Commissione e Stati membri in tema di regolamentazione intelligente tramite la partecipazione alle riunioni del gruppo di esperti nazionali sulla migliore regolazione.

#### **4.7 Energia**

Nel 2014 i lavori in materia di energia hanno riguardato prevalentemente l'attività non legislativa e sono stati particolarmente intensi durante il semestre di Presidenza. Di seguito i risultati più rilevanti.

**Mercato interno dell'energia**

Il Consiglio ha riaffermato la primaria importanza del completamento di un mercato interno dell'energia che sia funzionalmente ben collegato ed ha ribadito che il miglioramento delle interconnessioni delle reti del gas e dell'elettricità resterà una priorità anche dopo il 2020, come previsto dalla Strategia europea per la sicurezza energetica presentata dalla Commissione a maggio. La Commissione europea, con il sostegno degli Stati membri, adotterà misure urgenti per garantire il raggiungimento dell'obiettivo minimo del 10 per cento di interconnessione della rete elettrica entro il 2020, ponendo, in linea con le decisioni del Consiglio Europeo di ottobre 2014, come obiettivo al 2030 il 15 per cento. Entrambi gli obiettivi saranno conseguiti attraverso la realizzazione dei Progetti di comune interesse (PCI), delineati nella Strategia Europea per la sicurezza energetica ed eventualmente attraverso i finanziamenti del c.d. Piano Juncker. La Commissione, inoltre, monitorerà i progressi e riferirà al Consiglio europeo, avanzando proposte anche sugli strumenti finanziari europei utilizzati.

**Sicurezza energetica**

Il Consiglio ha concordato sulla necessità di ulteriori azioni mirate a ridurre la dipendenza energetica e ad aumentare la sicurezza nel settore elettrico e del gas, anche alla luce degli esiti degli *stress test* effettuati sul sistema energetico europeo per fronteggiare potenziali interruzioni di flussi dalla Russia durante l'inverno. Nel dichiarare che un maggiore ricorso a fonti indigene può diminuire la dipendenza esterna, il Consiglio ha indicato come prioritaria la realizzazione di progetti strategici per garantire la diversificazione delle fonti e delle rotte, come i corridoi Nord-Sud e il corridoio gas per il Sud e un nuovo *hub* del gas nell'Europa meridionale. Al fine di far fronte alle emergenze nel settore del gas, sarà migliorato l'utilizzo delle strutture di rigassificazione e delle capacità di stoccaggio e sarà garantito un maggiore coordinamento per completare i PCI e per proteggere le infrastrutture strategiche. La Commissione ha ribadito la propria offerta di assistenza nella fase di negoziato degli accordi con i Paesi terzi, al fine di verificare la compatibilità con la normativa UE e con le priorità di sicurezza energetica dell'Unione, con l'obiettivo di estendere l'*acquis* comunitario in materia energetica ai Paesi vicini.

Per garantire il raggiungimento degli obiettivi sopra esposti, sarà predisposto un nuovo sistema di *governance* in grado di mantenere la piena autonomia degli Stati membri nella determinazione del proprio mix energetico. Infine, il Consiglio ha riaffermato che l'obiettivo a lungo termine è quello di realizzare una solida unione energetica che garantisca il ricorso ad un'energia sicura, sostenibile e a prezzi accessibili.

È stata inoltre riconosciuta l'importanza di realizzare il grande potenziale di cooperazione energetica nel Mediterraneo, a beneficio di una maggiore sicurezza energetica e della diversificazione.

**Prezzi e costi dell'energia**

Il Consiglio Energia ha adottato specifiche conclusioni. Nel corso dei dibattiti politici propedeutici all'adozione delle conclusioni ed, in particolare, nel corso del Consiglio TTE Energia, svoltosi a Bruxelles il 4 marzo, l'Italia ha rilevato che le differenze tra prezzi all'ingrosso e al dettaglio dipendono dagli oneri di sistema posti a carico dei

consumatori per il sostegno di alcune politiche ambientali/energetiche (in Italia sino al 20 per cento del totale) nonché dai costi delle reti di trasporto. Ha quindi proposto di razionalizzare il sostegno alle rinnovabili, puntando allo sviluppo di tecnologie efficienti, in grado di raggiungere la *grid parity* e di migliorare la concorrenza e la trasparenza dei mercati al dettaglio. Inoltre, per ridurre il differenziale tra i prezzi nei vari Stati membri, sono stati incoraggiati lo sviluppo delle infrastrutture, l'attuazione dei codici di rete in modo trasparente e non discriminatorio e l'innovazione tecnologica nella produzione e distribuzione di energia quali le *smart grids*.

#### **Pacchetto Clima-Energia al 2030**

Il Consiglio europeo del 23 ottobre 2014 ha raggiunto l'accordo politico sul quadro di riferimento per le politiche climatiche ed energetiche al 2030 (c.d. pacchetto Clima-Energia al 2030). Per gli aspetti inerenti le politiche climatiche (obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra, sistema di *emission trading*, decisione *effort sharing*) si rimanda al capitolo Ambiente. Per gli aspetti più propriamente connessi con le politiche energetiche e la tutela della competitività, nel corso dei lavori preparatori, l'Italia ha evidenziato la necessità di assicurare un equilibrio tra le ambizioni delle politiche climatiche e le esigenze dell'industria, sostenendo che per tutelare la competitività dell'industria, occorre coerenza tra le politiche della concorrenza e quelle in materia di energia-clima e che è necessario concentrare gli sforzi sulla definizione delle linee guida per gli aiuti di Stato in materia di clima ed energia, che rischiano di contraddire le politiche energetiche.

#### **Dimensione esterna della politica energetica**

Il 18 e 19 novembre 2014 si è svolta a Roma, una Conferenza di alto livello "Costruire un ponte energetico sul Mediterraneo: l'importanza strategica delle reti del gas e dell'energia elettrica nel contesto della sicurezza energetica", con l'obiettivo di rafforzare la cooperazione tra i partner euro-mediterranei a fronte delle sfide energetiche emergenti e delle preoccupazioni per la sicurezza energetica.

Il *summit* di Roma ha messo a confronto per due giorni i Ministri dell'energia degli Stati membri dell'Unione europea e dei Paesi del Mediterraneo, i rappresentanti delle istituzioni finanziarie, delle associazioni, dei regolatori e dei gestori dei sistemi di trasmissione e l'industria energetica. Alla Conferenza è stata particolarmente attiva la *Mediterranean Transmission System Operators (Med-TSO)* che ha sottolineato come "(...) l'integrazione della Regione Euro-Mediterranea non rappresenti solo una opportunità, ma un requisito essenziale, al fine di avvicinare le due sponde del Mediterraneo e colmare le lacune insieme, soprattutto tenendo conto dell'attuale fase di instabilità. I problemi sociali e occupazionali sono gravi su entrambe le sponde e lo sviluppo delle infrastrutture (energia, acqua, trasporti) rappresenta la chiave per un nuovo percorso di sviluppo basato sul lavoro. In tale contesto, l'energia svolge un ruolo fondamentale per la sicurezza dei Paesi del Mediterraneo".

Inoltre Med-TSO, Direzione generale per l'energia della Commissione europea, e MedReg, Associazione dei regolatori dei Paesi del Mediterraneo, hanno firmato un protocollo d'intesa che ha come obiettivo di lungo termine l'integrazione dei sistemi energetici Euro-Mediterranei, in particolare, MedReg e Med-TSO promuoveranno la piattaforma *Euro-Mediterranean Platform on Regional Electricity Market*, sotto l'egida

della Commissione europea, e parteciperanno attivamente alle sue attività. La piattaforma costituirà, tra l'altro, periodiche occasioni di confronto e di discussione sull'effettivo sviluppo dei Progetti nel Mediterraneo.

A livello di Consiglio si è inoltre discusso sui quadri energetici multilaterali esistenti: la Comunità dell'energia, il trattato sulla Carta dell'energia e l'Agenzia internazionale per l'energia.

## **4.8 Ambiente**

### **4.8.1 La politica ambientale per la crescita e l'occupazione e il "greening"**

Sviluppo economico, occupazione, salvaguardia dell'ambiente e lotta ai cambiamenti climatici sono stati le priorità del Governo che si è fortemente impegnato per la promozione di una crescita europea inclusiva e sostenibile.

È in tale contesto che la riunione informale congiunta dei Ministri dell'ambiente e del lavoro (Milano, 16-17 luglio 2014) ha confermato che l'approccio politico integrato è fondamentale per sfruttare le potenzialità occupazionali e affrontare le sfide che derivano dalla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, resiliente ai cambiamenti climatici e basata sull'uso efficiente delle risorse. In tale occasione, in cui per la prima volta i Ministri europei dell'ambiente e del lavoro si sono riuniti insieme, è stata condivisa l'importanza di tracciare un percorso di consolidamento dei vantaggi occupazionali derivanti dalla transizione verso un'economia verde, in termini di nuove competenze, nuovi mercati, nuove forme occupazionali. L'esito del dibattito di Milano ha contribuito alla formulazione di messaggi politici congiunti sulla crescita e l'occupazione verde che sono stati oggetto delle conclusioni adottate dal Consiglio Ambiente il 28 ottobre 2014.

Attraverso l'adozione delle conclusioni, la Presidenza italiana, in linea con la risoluzione della 13ª Commissione permanente del Senato della Repubblica doc. XVIII n. 80, è riuscita a ribadire e formalizzare la necessità di riportare la sostenibilità al centro del dibattito sulla crescita e sull'occupazione, chiedendo un rafforzamento del ruolo e degli obiettivi delle politiche ambientali nel Semestre europeo e nella Strategia Europa 2020, anche attraverso la promozione dell'economia circolare e dell'uso efficiente delle risorse nel ciclo di coordinamento delle politiche economiche europee.

### **4.8.2 Efficienza sotto il profilo dell'uso delle risorse**

Dopo un intenso negoziato tra Parlamento europeo e Consiglio, la Presidenza ha raggiunto nel Consiglio Ambiente di dicembre l'accordo politico sulla proposta di direttiva relativa alla riduzione del consumo dei sacchetti di plastica. L'accordo raggiunto sblocca uno strumento legislativo fondamentale che oltre a consentire la riduzione della quantità totale dei sacchetti di plastica oggi utilizzati, potrà rappresentare un'opportunità per migliorare l'intero sistema di gestione dei rifiuti, mantenendo al contempo le disposizioni e buone pratiche esistenti a livello nazionale. Nell'ambito del